

UNA CERIMONIA
E UN'ARTICOLATA
PROPOSTA
DI ANALISI
PER RICORDARE
LA RICORRENZA
DELL'ENTE
CAMERALE

CAMERA DI COMMERCIO: DUECENTO ANNI DI STORIA AL FIANCO DELL'ECONOMIA

La Camera di commercio ha festeggiato i primi duecento anni di storia. Lo ha fatto, alla fine di ottobre, con una serie di appuntamenti di carattere istituzionale particolarmente qualificanti, ripartiti in due giornate di dibattito e studio.

Per parlare dei mercati, delle sfide future, il presidente Franco Bettoni - grazie al supporto di I.s.e.o., l'Istituto di studi sociali presieduto da Franco Modigliani, ha portato a Brescia (nella sala congressi del Polo espositivo) il Nobel Robert Merton, il consigliere economico di Clinton, Robert Wescott, il chairman di Merrill Lynch, Jacob Frenkel, e, in videoconferenza, i premi Nobel Franco Modigliani e Daniel Kahneman. Nella prima giornata dei lavori si è tenuta anche una tavola rotonda sul tema "Il caso Italia" con Stefano Parisi (direttore di Confindustria), Savino Pezzotta (leader della Cisl), Mario Baldassarri (viceministro dell'Economia), Enrico Letta (responsabile economico della Margherita).

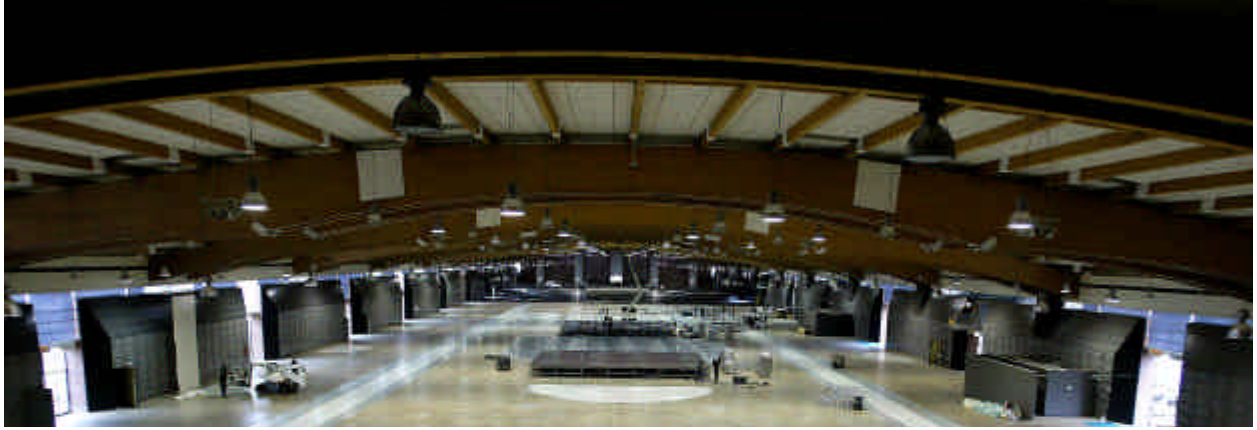
Il giorno seguente è stato contraddistinto da un dibattito definibile come quello degli "Stati generali dell'economia bresciana". I leader di quindici organizzazioni, in rappresentanza delle imprese, dei lavoratori, dei consumatori, si



Un momento del dibattito organizzato per la ricorrenza della Camera di commercio di Brescia

Durante la cerimonia sono stati ricordati duecento anni di storia a sostegno dell'economia bresciana. Franco Bettoni, presidente della Camera di commercio di Brescia, ha voluto così sottolineare come siano oltre dieci i milioni di euro che, ogni anno, l'ente camerale mette a disposizione del sistema-Brescia. "È un investimento tutto speso per lo sviluppo delle imprese: dal turismo al commercio, dall'agricoltura all'industria".

PREMI NOBEL
E RAPPRESENTANTI
DEL MONDO
DEL LAVORO
CHIAMATI
A DIBATTERE
DELLE SFIDE
FUTURE



L'originale volta del nuovo centro espositivo realizzato anche con la regia della Camera di commercio di Brescia

sono confrontati sul tema "Brescia e il mercato globale" a partire da una serie di "interrogativi" sollevati in uno studio messo a punto dai professori Antonio Porteri, Giancarlo Provasi, Francesco Lechi (il comitato scientifico camerale). E' stata un'occasione unica per fare il punto sull'economia brescia-

SONO OLTRE DIECI
I MILIONI
DI EURO CHE,
OGNI ANNO,
L'ENTE CAMERALE
METTE
A DISPOSIZIONE
DI BRESCIA

na e individuare alcune linee di sviluppo.

Così sono stati ricordati duecento anni di storia a sostegno dell'economia bresciana. Franco Bettoni, presidente della Camera di commercio di Brescia, ha voluto così sottolineare come siano oltre dieci i milioni di euro che, ogni anno, l'ente camerale mette a disposizione del sistema-Brescia. "È un investimento tutto speso per lo sviluppo delle imprese: dal turismo al commercio, dall'agricoltura all'industria. I capitoli di spesa sui quali investiamo sono quelli della formazione, del sostegno ai consorzi fidi,

della presenza sui mercati per mettere in mostra prodotti e servizi del made in Brescia". Senza dimenticare gli investimenti in infrastrutture: aeroporto, centro fiera, Brebemi.

"E di momenti segnati da scelte importanti, in questi due secoli, ce ne sono stati molti. Scelte che hanno reso Brescia moderna e competitiva, non solo in Europa. Festeggiare il bicentenario significa ricordare quei momenti, e soprattutto lavorare per tramandare quei valori". E' in questa frase che Franco Bettoni ha voluto racchiudere il senso di un impegno che ora

è pronto ad affrontare le pur difficili sfide della globalizzazione.

Certo, a completare il tassello di tanto impegno è mancata e forse manca ancora quella giusta sensibilità nazionale verso un'area ad alta vocazione industriale, in grado di fungere da sostegno economico per altre province e regioni "deprese". Per questo Brescia non deve essere aiutata con le buone intenzioni e neppure con particolari finanziamenti, semmai abbisogna con urgenza di infrastrutture valide, competitive e ben funzionanti. ■

I sette presidenti della Cdc di Brescia dal dopoguerra ad oggi

Bortolo Rampinelli viene nominato presidente il 6 luglio 1946, accanto ad una Giunta camerale formata da altri quattro rappresentanti del mondo degli industriali, commercianti, agricoltori e lavoratori. Rampinelli si distingue, in quegli anni della ricostruzione, per l'impegno verso la realizzazione di nuove infrastrutture.

Nel 1951, con l'elezione del nuovo presidente Giulio Bruno Togni, la Giunta si allarga a comprendere pure i rappresentanti dei coltivatori diretti e degli artigiani: sono gli anni che avvicinano al boom economico e, come già accaduto in passato, il passaggio nell'istituzione camerale è per molti trampolino

verso la carriera politica, come avviene per Giulio Togni, eletto parlamentare nel 1958.

Nel 1959 viene quindi nominato il nuovo presidente, l'industriale Attilio (Emilio) Franchi, che appena insediato inaugura la prima grande rassegna espositiva dell'industria bresciana del dopoguerra, l'Eib 59, restando in carica sino al dicembre del 1968, in tempo per dare il via al centro di ricerche economiche Abre, all'autostrada Brescia-Cremona ed alla nuova sede. A succedergli sarà il docente universitario Franco Feroldi, che abbinerà alla ristrutturazione delle sale del quadriportico l'avvio della nuova università bresciana. Alla sua



Il presidente Bettoni

morte, la presidenza verrà assunta dal facente funzioni Ugo Vaglia, storico di razza e fine conoscitore delle vicende bresciane, almeno quanto lo sarà, dall'agosto 1985, il nuovo presidente Bruno Boni, al termine della longeva carriera di amministratore, da sindaco a presidente della Giunta provinciale. A succedergli l'attuale presidente Franco Bettoni, in carica dal 14 dicembre del 1992.